



PARROCCHIA SACRO CUORE ALLE TERME

CRESIMANDO 2019

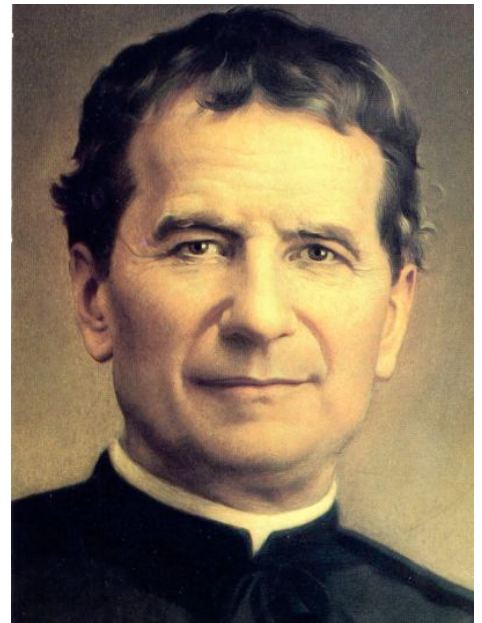
19 gennaio 2019 (10)

Molto piacere di conoscerti:
sono Giovanni,
don Giovanni Bosco.

Forse hai già sentito parlare di Don Bosco. Può anche darsi che tu non conosca chi è questo Santo.

Straordinario educatore e indimenticabile sacerdote, Giovanni Bosco nasce il 16 agosto 1815 in una famiglia contadina poverissima a Becchi Castelnuovo d'Asti (oggi rinominata Castelnuovo Don Bosco). Rimasto orfano di padre a soli due anni in lui matura la vocazione sacerdotale fin da subito.

Nel 1841, giovane prete, arriva a Torino e comincia ad esplorare la città per farsi un'idea delle condizioni morali dei giovani. Ne rimane sconvolto. Ragazzi che vagabondano per le strade, disoccupati, sbandati e depressi pronti a qualsiasi cosa. Rimane inoltre profondamente impressionato dal constatare come tanti di quei ragazzi prendano da subito la via delle "patrie galere". Capisce che non può rimanere indifferente a tutto ciò e decide di agire per cercare di sanare, come può, la difficile situazione.



Aiuta dunque i ragazzi a cercare lavoro, si prodiga per ottenere condizioni migliori a chi è già occupato e fa scuola ai più intelligenti. Nasce così nella periferia torinese il primo oratorio.

Nell'aprile 1846 apre a Valdocco nella "casa Pinardi" un oratorio intorno al quale nascerà col tempo primo nucleo dei tanti altri oratori ispirati all'opera e alla figura di San Francesco di Sales.

Don Bosco amava questo santo, vissuto nel 1500, per la capacità di affrontare le difficoltà della vita con un sorriso, anzi con allegria, capacità che decise di fare propria.

Di questo santo apprezzava anche l'impegno sociale nella diffusione del Bene, come quando, precursore dell'informazione moderna, scriveva dei foglietti settimanali che faceva scivolare sotto le porte o faceva affiggere sui muri. Per questo motivo San Francesco di Sales viene considerato il protettore dei giornalisti.

Ma torniamo a don Giovanni Bosco...

Il problema di accogliere non per alcune ore, bensì a tempo pieno, ragazzi senza casa, diventa fondamentale. Ora si apre però un problema di natura finanziaria e don Bosco diventa allora anche promotore in prima persona della sua iniziativa e si mette alla ricerca di fondi.

La prima benefattrice è la madre Margherita che vende quel poco che possiede per sfamare i ragazzi. Tra i giovani che hanno don Bosco per padre e maestro, qualcuno gli chiede di "diventare come lui". Così nasce, con la cooperazione di don Rua e di don Cagliero, suoi primi allievi, la "Società di San Francesco di Sales" e che darà vita all'omonimo ordine dei Salesiani. Don Bosco si spegne il 31 gennaio 1888 dando ai suoi giovani un appuntamento: "Vi aspetto tutti in Paradiso!"

Approfondiamo un po'!

Durante tutto l'arco della sua vita, con diverse opere sorte via via nel tempo, don Bosco ha cercato di aiutare i giovani a costruire quella dignità della persona che veniva messa in pericolo da tante situazioni di difficoltà.

Infatti offriva il Pane: cercava cioè, anche con molti sacrifici, di mettere a loro disposizione, se c'era bisogno, perfino i mezzi di sussistenza essenziali quali il vitto, un posto per dormire, una garanzia per la loro salute. Ma offriva loro una formazione, ossia, quei valori che contano più del pane: come la crescita in una autentica libertà, la conoscenza di sé, la fiducia nella vita, la capacità di affrontare la vita con responsabilità. L'accoglienza, l'amicizia, la fiducia reciproca,, l'allegria nelle sue svariate manifestazioni (gioco, gite, musica,...) ...erano valori educativi che cercava di creare con loro.

Offriva loro Lavoro o Studio: cioè dava loro la possibilità di imparare un mestiere o di avviarsi in studi seri per affrontare poi dignitosamente gli impegni della vita ...

Offriva loro anche una educazione cristiana giovanile, simpatica. La sua attività di educatore puntava a portare i giovani verso Cristo. Per questo lui era diventato sacerdote e per questo non divenne un educatore qualsiasi, ma divenne un Educatore Santo che lavorava per spingere i suoi giovani verso la realizzazione integrale della loro vita, orientandoli anche verso la loro meta definitiva: il Paradiso. "Vi voglio felici di qua e di là" ripeteva, nel tempo e nell'eternità".

Il suo messaggio per oggi

A distanza di oltre cento anni, don Bosco ha un messaggio da rivolgere ad ogni giovane: «lo ero una persona come te. Ho voluto dare un senso pieno alla mia vita. Con l'aiuto di Dio ho rinunciato ad avere una famiglia mia per diventare papà, fratello, amico di chi non aveva papà, fratelli, amici.

Se vuoi essere come me, andremo insieme a spendere la vita in una favela sudamericana, tra i lebbrosi dell'India, o nella periferia di una città italiana, dove troveremo tanti poveri, anche se nascosti: poveri di affetto, di senso della vita, poveri che hanno bisogno di Dio e di te per vivere. Ma se anche non ti senti di rischiare la vita com'io l'ho rischiata, ti ricordo una verità importantissima: la vita, questo grande dono che Dio ci ha dato, bisogna spenderla, e spenderla bene. La spenderai bene non chiudendoti nell'egoismo, ma aprendoti all'amore, all'impegno per chi è più povero di te».